

Anno XXXII N. 2 — Aprile/Maggio/Giugno 2014

INSIEME

..da
32 anni



In questo
numero...:

* Celebrazioni per il
Centenario del Beato
Luigi Novarese

* Incontro con Papa
Francesco

* Esercizi adulti e
bambini a RE

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

29 giugno 2014: - Camminata al Santuario di Oropa
Ritrovo e partenza da Borgo D'Ale alle ore 7,45

| | |
|-----------|--|
| ore 11,00 | Ritrovo ad Oropa da parte dei camminatori e dei motorizzati. |
| ore 11,30 | S. Messa nella Basilica superiore |
| ore 12,30 | Pranzo al sacco e momento di fraternità |

Chi desidera partecipare all'incontro ad Oropa ma non si sente di ..farla a piedi, può servirsi di un pullman che partirà da Vercelli (Seminario) ore 8,15, dal Trompone 9,00 e da Borgo D'Ale ore 9,30. La quota di viaggio verrà comunicata al momento dell'iscrizione e in funzione dei partecipanti.

DARE AL PIÙ PRESTO LA PROPRIA ADESIONE

Per maggiori informazioni, contattare Letizia Ferraris: 0161 468148 - 348 2684282

13 - 17 luglio 2014: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per Bambini/Adolescenti.

17 - 20 luglio 2014: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per FAMIGLIE.

(Per questi due appuntamenti, contattare Letizia Ferraris)

6 - 12 luglio 2014: - ESERCIZI SPIRITUALI A RE per LA NOSTRA DIOCESI.
Con le diocesi di Parma - Modena - Reggio E. - Pinerolo

Le iscrizioni sono ancora poche. AFFRETTARSI!

ESERCIZI SPIRITUALI a RE dal 6 al 12 luglio 2014

Gli Esercizi di quest'anno saranno incentrati sul Vangelo di Matteo e come titolo avranno: "L'Amore che dà vita".

Nel Vangelo di Matteo, alcuni onorano in Gesù che è morto un grande uomo da rimpiangere, un uomo che merita affetto, stima, ma da lontano, un uomo che ha lasciato un solco e basta; altri invece lo temono, altri lo amano e si lasciano guidare da questo amore.

Il costo degli esercizi è di Euro **200,00** (compresi i sussidi per gli Esercizi) a cui vanno aggiunti Euro **35,00 o 40,00** (dipende dal numero di iscritti) per il viaggio di andata e ritorno. A chi è interessato, la quota definitiva del viaggio, gli orari e luoghi di partenza verranno comunicati telefonicamente più avanti, al momento dell'iscrizione e in funzione dei partecipanti.

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

domenica 27 aprile 2014 è stata una giornata storica per la Chiesa in tutto il mondo, ma anche una giornata molto importante per Noi del C.V.S. per la "CANONIZZAZIONE" dei due Papi: il Beato Giovanni Paolo II e il Papa Giovanni XXIII, da parte di Papa Francesco, in piazza San Pietro alla presenza di 800 mila persone.

Per me è stata una gioia grande la canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II perché con Lui ho avuto tante occasioni di incontro....ricordo il 25 aprile 1983, anno santo della Redenzione, quando ha ricevuto il C.V.S. di Vercelli nell'Aula Paolo VI... Lui si avvicinò, salutò tutti e parlando con me mi abbracciò affettuosamente e poi mi chiedeva informazioni sugli ammalati presenti.

Poi ricordo il Papa ad OROPA... quando si avvicinò a me gli dissi: "Santità sono stato a Wadovice a casa Sua" e Lui "..sei stato..sei stato". Quale gioia per me sapere che in Paradiso ho qualcuno che ho conosciuto e amato su questa terra... certamente mi è più facile pregarlo. Tutto questo vale in modo particolare per il BEATO LUIGI NOVARESE che ho conosciuto per 22 anni collaborando con Lui dal 1962 al 1984.

Mi è molto spiaciuto che per tanti impegni presi in precedenza in parrocchia non ho potuto partecipare alla speciale udienza con Papa Francesco il 17 maggio 2014, in occasione del centenario della nascita del Beato Luigi Novarese... anche se ho potuto partecipare alla grande concelebrazione nel Duomo di Casale con il Vescovo ed il Primo e Ultimo successore di Monsignore, Don Luigino e Don Janusz.

Invito tutto il C.V.S. a continuare con perseveranza negli impegni presi nel giorno del "Rinnovamento", per il bene dei Malati, dei Sacerdoti, e di tutta la Chiesa.

Come Papa Francesco anch'io Vi chiedo di pregare per me.



L'Assistente Diocesano

Don Gino Momo.

RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>

e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

Carissimi,...

.....il mese di Maggio appena finito è dedicato alla Santissima Vergine Maria. Ripenso alla grande devozione del Beato Luigi Novarese che serbava per Lei: le sue preghiere e le sue necessità dalla guarigione alla realizzazione di tutto quello che noi, oggi, portiamo avanti con fatica e con i nostri limiti e che molte volte vorremmo fare di più.

Il 1° maggio 2014 ho partecipato alla Santa Messa, nel Duomo di Vercelli, con tanti sacerdoti e molta gente venuta per dare un saluto affettuoso al nostro Arcivescovo Mons. Enrico Masseroni che dopo 18 anni lascia la guida della Diocesi di Vercelli per raggiunti limiti di età. Quanta tenerezza nel vedere che ogni tanto si fermava commosso durante il suo discorso di saluto!

Lo voglio ricordare, quando, nel periodo di Quaresima veniva in Ospedale per la “Via Crucis”, con il cappellano don Fiorenzo assieme ad un gruppo di affezionati fedeli, facendo visita a tutti gli ammalati nelle corsie dove c’è tanta sofferenza. Non lo dimenticheremo mai, con la promessa di ricordarlo, ogni giorno, nella Santa Messa. Grazie Padre Enrico!

Domenica 11 maggio 2014 solenne ingresso del nuovo Arcivescovo di Vercelli mons. Marco Arnolfo che ha già anticipato a voce le sue impressioni: “...e comunque m’immagino nel Popolo di Dio, a volte dietro per camminare con chi è più stanco, a volte davanti per cercare la strada, ma comunque sempre in mezzo per sostenerci a vicenda e aiutarci per guardare a Cristo, il vero Buon Pastore”.

Venerdì 16 maggio partenza per Roma per l’incontro del 17 maggio con il Santo Padre, Papa Francesco, per ricordare con gratitudine la beatificazione di mons. Luigi Novarese, Fondatore dei Volontari della Sofferenza, dei Silenziosi Operai della Croce e della Lega Sacerdotale Mariana. Egli ha insegnato ad andare controcorrente e a superare i pregiudizi. Ogni essere umano ha bisogno per poter vivere in sintonia con gli altri e con Dio, cioè di amare; ha bisogno di sentirsi responsabile del suo modo di farsi, nei confronti del mondo, anche se con risorse fisiche limitate, testimoniando con la propria vita la bellezza e la preziosità dell’amore di Dio. Ed ecco allora che caratterizza il carisma novaresiano: la sofferenza combattuta con la sofferenza secondo il motto “l’ammalato per mezzo dell’ammalato con l’aiuto del fratello sano”. A tutti del resto è noto che la sofferenza maggiore di ogni ammalato non è la malattia stessa pur essendo in difficoltà, a cui bene o male può anche fare l’abitudine, ma il disagio morale a cui non ci si abitua. Voglio lasciarvi con questo pensiero del Beato Luigi Novarese che ripeteva spesso: “Gli ammalati devono sentirsi gli autori del proprio Apostolato”.

Ringrazio tutti quelli che con tanto entusiasmo si sono impegnati perché tutto andasse per il meglio, in particolare Letizia e Walter facendoci partecipi del loro entusiasmo, per l’indimenticabile viaggio a Roma per l’Udienza del S. Padre e per il Regina Coeli della Domenica: NOI C’ERAVAMO!

Domenica 1 giugno, l’incontro di Casale per il Centenario del nostro Fondatore, il Beato Luigi Novarese, con la Santa Messa in Duomo e le rappresentazioni preparate dai giovani di ogni Diocesi. Non c’è compleanno senza il taglio della torta. Ma nella mia vita non avevo mai visto tante torte buone e fresche: ce n’era per tutti in abbondanza per salutarci in dolcezza.

GRAZIE GIOVANI ! Mi avete trasmesso il vostro entusiasmo.

Voglio raccontarvi quello che mi è capitato il mese scorso: sembra una favola, ma è realmente accaduto. Un giorno Graziella riceve alcune telefonate da giornalisti della RAI che l’invitavano a Roma nella trasmissione “Esistono i miracoli?” per parlare del miracolo del Beato Luigi Novarese in TV [la registrazione potrete trovarla sul sito “cvsvercelli.org”]. Graziella mi telefona per invitarmi ad accompagnarla. Dissi subito di sì perché, come responsabile, era giusto che dessi una mano a Graziella. Partimmo col treno in prima classe; a Roma Hotel 4 stelle; spostamenti in taxi; tutto speso dalla RAI. Il mattino seguente arrivammo in RAI dove ci aspettavano

alcuni giornalisti: ve l'immaginate come mi sentivo? Quante preghiere ho detto a Monsignore affinché ci desse una mano perché tutto andasse per il meglio! Graziella era preparata: sapeva che doveva fare conoscere il miracolo ricevuto.

Adesso viene il bello! La giornalista che ci seguiva mi chiama: "Signora Elisabetta, venga che devono truccarla perché viene in trasmissione anche lei". Io che sapevo che dovevo rimanere ad aspettare Graziella e pregavo per lei, mi rifiutai. Ma non c'era scampo: truccarono me e Graziella ed entrammo in studio sedendoci su due sgabelli alti senza appoggio; rimasi ferma come un palo; guardai Graziella, era la stessa cosa. Di fronte a noi c'erano: Don Davide Banzato, sacerdote religioso opinionista, Saverio Gaeta, giornalista scrittore; Benedetta Rinaldi, prossima conduttrice di "Uno Mattina Estate". I due conduttori, Elisa Isoardi e Duilio Giammaria, presentano gli altri; poi è la volta di Graziella: calma racconta come avviene il miracolo, era come se parlasse ad uno di noi; ero sicura che Monsignore la teneva per mano. Dopo Graziella, Elisa Isoardi si rivolge a me: "Come avete vissuto questo miracolo?". Rispondo con semplicità, ma non avevo molto tempo per continuare perché il regista con le mani mi faceva segno di finire. Quando spengono i riflettori, tutto è finito ed io ringrazio il Signore.

Ma la mia avventura non finisce qui: prima di entrare in studio, la giornalista che ci seguiva vide che avevo al collo la medaglietta di Monsignore, si abbassa e la bacia, raccontandomi che aveva dei problemi seri; le risposi di pregare. Quando uscii dallo studio, dopo che tutto era finito, sfilai dal collo la medaglietta e gliela misi in mano con un'immagine del Beato Novarese per lei e per la sua mamma. Avevo portato con me un bel po' di immaginette: incominciano ad avvicinarsi altre persone e persino il pasticciere napoletano della "Prova del Cuoco". Intanto lo scrittore Saverio Gaeta, un signore molto gentile, ci accompagna al taxi portando il mio trolley, forse vedendomi non più giovane. Io avevo in mano ancora altre immaginette, quando mi sento chiamare da alcuni giovani, che avevano in mano le immaginette di Monsignore, dicendomi che mi erano cadute; chiesi se le volevano e mi ringraziarono. Dopo qualche passo mi accorgo che mi sono sfuggite di mano ancora altre immaginette: il signor Saverio si abbassò a raccogliercle e io le distribuii ai presenti. Poco dopo, per la terza volta le immagini di Monsignore mi scivolano per terra e raccolte continuai ancora a distribuirle: le ultime due le regalai ai due portieri che mi ringraziarono contenti. Voglio precisare che raramente mi cade qualcosa di mano. Pensai: un modo strano per fare apostolato in RAI. Sono sicura che sia stato Lui a volerlo e a spingermi a farlo. Grazie Monsignore!

Ho voluto farvi partecipi del viaggio a Roma con Graziella e di quest'involontaria avventura.

Buon apostolato. Un abbraccio fraterno in Cristo con affetto, Elisabetta.

VERSO LA SANTITA'

Il 2 aprile 2005, concludeva il suo cammino terreno il beato Giovanni Paolo II.

È stato il pontefice che andava in mezzo alla gente, che ammoniva chi non si comportava bene, ma soprattutto è stato il Papa dei giovani. Mentre scrivo Telepace ripropone la veglia di preghiera per il papa. Gli sguardi della gente presente in Piazza S. Pietro, sembrano cercare un padre che non c'è più.



A distanza di nove anni ci siamo preparati alla sua canonizzazione avvenuta il 27 aprile insieme a Giovanni XXIII, il papa buono, un altro grande pontefice del '900, che iniziò il Concilio Ecumenico Vaticano II.

San Giovanni Paolo II e San Giovanni XXIII ci guidino dal cielo con la preghiera e ci proteggano.

Marina Boido

Uniti e beati per una gioia sovversiva

Domenica 23 febbraio u.s., presso il Santuario della Beata Vergine del Trompone, c'è stato un meraviglioso incontro dei settori giovanili e delle famiglie. Alle nove e mezza vedevo arrivare molte persone e ogni volta che li salutavo cresceva in me una grande emozione perché hanno partecipato molti ragazzi e molte famiglie da diverse parti del Piemonte! Chi arrivava da Casale Monferrato, chi da Vercelli, chi da Torino, chi da Ivrea, chi da Biella e addirittura una famiglia arrivava da Trontano, un paese vicino a Re!

Alle dieci Letizia ci ha dato un caloroso benvenuto e ci ha chiesto il motivo per cui eravamo lì...per una MISSIONE! Seguire la strada di Gesù. E come? Con l'aiuto del nostro Beato, Luigi Novarese, lui ha vissuto seguendo Gesù e Maria Santissima, quindi motto di tutta la giornata, un suo pensiero: TUTTO PER GESÙ, MEDIANTE MARIA.... SORRIDENDO!

Dopo aver affidato alla Madonna la buona riuscita del nostro incontro, abbiamo visto un video che ci spiegava tre beatitudini: "Beati i miti perché erediteranno la terra; Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché Dio li sazierà; Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati. Al termine ci siamo suddivisi in tre gruppi e dopo aver compreso bene la beatitudine che c'è stata affidata, nel momento della condivisione abbiamo trasmesso il suo significato, agli altri gruppi.

Con mio marito, facevo parte del gruppo dei "Grandi", che si occupava dei "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché Dio li sazierà". Letizia e Walter ci hanno letto due testimonianze, per farci capire bene il significato di questa beatitudine; il primo parlava di Yuri, un ragazzo disabile dalla nascita, che affrontava la vita di ogni giorno affidandosi al Signore e seminando speranza intorno a sé. Parlava di Gesù con tutti, e utilizzava la preghiera come arma per la salvezza del mondo. Anche in punto di morte le sue ultime parole sono state una continua lode al Signore. Il secondo esempio è sul Beato Luigi Novarese colui che ha dedicato tutta la sua vita ai sofferenti. Spesso pensiamo che fu sempre stata dritta la sua strada invece purtroppo non fu così. Come Gesù, desideroso di fare del bene fu però contrastato da persone che non condividevano il suo spirito, il suo ideale; ma lui andò avanti con tutta la sua forza perché affamato di giustizia, e Dio lo saziò! Dobbiamo avere tutti fame e sete di giustizia ciò vorrebbe dire avere fame di Dio e del suo regno. Bisogna capire che davanti alle numerose difficoltà che la vita ci dà, dobbiamo impegnarci ed affrontare sempre con la forza e la serenità che solo Dio ci può dare. Soprattutto dobbiamo avere fame e sete di donarci per il prossimo, affamato e non di giustizia, come ha fatto per tutta la sua vita il nostro esempio, Luigi Novarese. Interessante è stato il dialogo che si è instaurato nel nostro gruppo, sono sicura che

ognuno di noi ha imparato qualcosa di grande!

Verso le dodici, ci siamo ritrovati con gli altri gruppi, per condividere quello che ogni squadra aveva capito.

Al gruppo dei ragazzini, è stato affidato: Beati i miti, perché erediteranno la terra. Hanno elaborato una "scenetta", tratta da un momento della loro vita quotidiana, dove una bambina in carrozzina veniva offesa con il termine handicappata, dai compagni di scuola, e lei avendo con sé Dio, ha dimostrato tutta la sua serenità senza rispondere alle offese. Questo è stato davvero un esempio di persona mite, capace di accogliere gli altri, che diffonde serenità e calma attorno a sé.

MISSION. IMPOSSIBLE

Anno Pastorale 2013-2014
CVS - diocesi di Vercelli
Settore bambini
adolescenti - famiglie

 

Uniti e Beati...
per una gioia sovversiva

Il gruppo dei giovani, infine hanno elaborato: Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Anche loro hanno spiegato questa beatitudine, con scenette e dei cartelloni, devo ammettere che è stato molto emozionante vedere con quanta eleganza e delicatezza hanno annunciato la Parola di Gesù. Molti possono essere i motivi per essere afflitti, una grave malattia, una disgrazia in famiglia o semplicemente un dolore personale o sociale: Dio con la sua presenza ci consolerà offrendoci la capacità di resistere e di sopportare anche il male.

Magico è stato il momento del pranzo, la mia sensazione era quella di stare con la mia grande famiglia, ognuno mangiava cibo portato da tutti!

Dopodiché con Angela e Bruno, abbiamo preparato i biscotti dei Beati, con ingredienti unici.

Alle 15:30 ci siamo riuniti di fronte a Gesù e alla Vergine Potente per la Celebrazione Eucaristica. Eravamo in ottanta e più che mai ci siamo sentiti una meravigliosa famiglia, pronta per svolgere la missione che Gesù ci affida ogni giorno. Durante l'offertorio il gruppo di Casale Monferrato ci ha donato un grande libro realizzato interamente da loro, dal titolo: "Le Beatitudini secondo il gruppo attivo". Un gesto che ha commosso davvero tutti perché si vedeva con quanto amore era stato realizzato.

La meravigliosa giornata si è conclusa di nuovo tutti uniti nel fare una bella merenda (per chi è golosa come me ha degustato tutti i dolci preparati e portati da casa) e prima di andare via ci sono stati consegnati i dolcetti che avevamo realizzato con Angela da portare ad una persona sofferente. Io dopo questa giornata stupenda mi sono sentita davvero UNITA E BEATA...per una gioia Sovversiva! Ringrazio di cuore tutti i partecipanti, perché con la partecipazione attiva di ognuno, abbiamo potuto sentirci: **Uniti e Beati per una gioia sovversiva!**

Morena

Che bella giornata!

Nel gruppo dei ragazzini, abbiamo parlato della Beatitudine dei "Miti". Gli animatori ci hanno spiegato il significato dell'essere miti. Io ho capito che quando qualcuno mi prende in giro, è bene che non mi arrabbio ma gli do la mano e prego per lui, probabilmente ha bisogno dell'aiuto di Gesù e della Madonna. Nel pomeriggio insieme ad Angela abbiamo fatto i pasticcini delle Beatitudini, chiamati così perché creati con ingredienti speciali e avevamo poi il compito di donarli ad altri perché potessero sentirsi Beati come noi!

Angelica (8 anni)

Un'esperienza da ripetere!

Anche a noi del gruppo attivo è stata assegnata una Beatitudine: "Beati gli afflitti perché saranno consolati"... ed ovviamente abbiamo affrontato la "questione" a modo nostro!

Ci siamo divisi in due gruppi per concentrarci meglio sul nostro lavoro e abbiamo iniziato subito interrogandoci: "ma noi le sappiamo riconoscere le persone sofferenti?"

Quante persone incontriamo sul nostro cammino, nelle nostre giornate e non ci accorgiamo nemmeno di loro, presi dai nostri pensieri e dai nostri mille impegni!

Un gruppo ha quindi preparato dei ritagli di giornale raffiguranti persone tristi, ammalate, serene o sorridenti. Ognuno di noi ha poi selezionato le immagini che più lo colpivano e le ha incollate ad un cartellone.

Ma cosa possiamo fare noi per "trasformare" la tristezza in un sorriso?

Ci ricordiamo di come si era comportato Luigino quando, in ospedale, incontrò tante persone tristi e arrabbiate a causa della loro malattia?

Ecco, anche noi dobbiamo trovare la soluzione, un gesto concreto, un pensiero, qualunque cosa che possiamo donare a chi si trova in questa situazione.

Così ci siamo fermati un attimo a riflettere e, dopo un po'... ci siamo ritrovati pronti a partire con un cartello bianco al collo con su scritto... "dono abbracci", "dono amicizia", "dono un sorriso", "dono parole dolci", "dono conforto"... ed ogni altro gesto utile alla nostra missione... possibile!

Un altro gruppo ha invece cantato e animato il canto "Beati voi!" .

Abbiamo pensato, provato e messo in scena piccole ma molto coinvolgenti rappresentazioni che avevano come punto in comune l'incontro con persone sofferenti consolate da abbracci, gesti di affetto e di aiuto reciproco.

Sullo sfondo un cartellone con la scritta "UNITI E BEATI" e il piccolo spazio antistante è stato riempito dalle immagini di un mondo colorato, di un grande cuore rosso e... d'improvviso ognuno di noi si è ritrovato con un'aureola argentata che gli brillava sul capo.

Andrea

Che bello il CVS!

"E' andata bene mi sono molto divertito, abbiamo fatto dei cartoncini con sopra delle frasi e delle frecce e abbiamo scritto quello che ci veniva in mente su chi ci ascolta: i genitori, le maestre, Gesù e anche Mons. Novarese. Altri gruppi hanno fatto delle scenette.

Si è parlato tanto di Gesù, è la prima volta che mi capita.

Mi sono trovato bene, ho giocato, mi sono divertito e ho conosciuto Mattia, un nuovo amico.

Mi piacerebbe tornare..."

Alessandro(6 anni, prima esperienza di CVS)

I Beati della consolazione, I Mitici, I Beati che saziano

23 febbraio 2014 per la "terza tappa" dei settori giovanili al Trompone, sento che potrei far qualcosa per loro.....

Il tema delle beatitudini è molto bello ma anche complesso e non di facile comprensione. Occorre un'attento studio per comprendere i concetti che vi si intersecano ed ancora una riflessione sottile per tradurli nel nostro vivere quotidiano.

Ho pensato che sarebbe stato più facile capirli se li pensavamo come ingredienti di ricette di cucina. E così sono nati i pasticcini delle Beatitudini. Ho pensato ai "Beati della consolazione", ottimi per tirarti su quando hai un nodo che ti stringe in gola; per quei giorni in cui desideriamo qualcosa che arrivi dritto al cuore, consiglio i "Beati che saziano"; infine i "Mitici", che danno una marcia in più, perché iniziano da tranquilli e poi esplodono in un gusto sovversivo! Un pretesto questo,

per sintetizzare ognuna delle tre beatitudini, una specie di manuale che attraverso il "cucinare" ci guida alla comprensione. A Mons. Novarese sarebbe piaciuto tutto ciò? Mi auguro di sì! Personalmente mi sono sentita come in una enorme bolla: quanta emozione! Era la prima volta che mi ponevo in prima persona in una giornata del CVS. L'anno precedente mi ero impegnata con i ragazzi nel dipingere le pietre, abbiamo creato bellissimi soprammobili. Ma l'impegno che mi è stato affidato questa volta è stato una sfida interessante e si è rivelato davvero "una Missione Possibile"! Durante la mattinata molti mi chiedevano come sarebbero stati questi pasticcini. Io avrei voluto scomparire e mi chiedevo perché mai

avessi accettato un'attività così impegnativa!... Ma poi, tutto sembra essere andato per il meglio. I ragazzi sono tornati con il loro Sacchetto di "Beati" e intorno a me ho visto tante persone che mi sorridevano. In tante famiglie accade che i bimbi cucinino con la mamma e noi nella famiglia del CVS abbiamo cucinato con la nostra mamma del cielo: Maria.

Angela

Insieme con gioia

Fare nuove amicizie e stabilire relazioni, interagire attraverso lo scambio e il confronto, ci aiuta a crescere, arricchisce il nostro bagaglio interiore e permette di allargare gli orizzonti.

La semplicità, l'entusiasmo, il sorriso e la spontaneità, sono stati gli elementi di contagio che hanno caratterizzato la giornata che è stata vissuta all'insegna della condivisione nella gioia delle Beatitudini Evangeliche.



Desidero sottolineare una frase che è stata citata nel lavoro del gruppo dei “Grandi”: “Se vogliamo la giustizia di Dio e desideriamo correre verso gli affamati di giustizia, i poveri, i deboli, gli ammalati, dobbiamo rompere i doppi vetri, superare l’indifferenza, l’insensibilità e, gettare via le difese”.

Sono rimasta piacevolmente colpita dalla testimonianza dei bambini che con naturalezza hanno manifestato i valori dell’amicizia della gioia e della solidarietà.

È dai più piccoli che dobbiamo imparare a mortificare presunzioni, egoismi, troppe certezze che riempiono la nostra vita.

Elena Dockrill



CVS Vercelli - Incontro per la PASQUA

Domenica 23 marzo 2014, molta allegria ed emozione nel chiostro del Santuario del Trompone: dal mattino arrivano da tante “contrade” del vercellese e “dintorni”, fino a Torino, Ivrea, Biella, grandi e piccini, genitori e nonni, “vecchi” Iscritti all’Associazione e “nuove” leve... Circa un’ottantina di persone...

Si inizia con le Lodi, preparate appositamente per essere seguite da grandi e piccoli.. poi “attività di gruppo”, ancora per grandi e piccoli, genitori, giovani sposi, bambini e adolescenti si approfondiscono le “BEATITUDINI” che sono state il “filo conduttore” degli incontri di tutto l’anno pastorale – 2013/2014- e precisamente si approfondisce “BEATI I PURI DI CUORE”. Il messaggio è in sintesi BEATI....PER UNA GIOIA SOVVERSIVA!!! Nel ricordo del Beato LUIGI NOVARESE che ha sempre spronato gli iscritti all’Apostolato, in particolar modo i VOLONTARI DELLA SOFFERENZA, ad una GIOIA intensa per rivoluzionare il mondo che sempre più si “addormenta” nella pigrizia dell’indifferenza al BENE.

Questo Incontro ha un titolo distintivo “LA PASQUA DELL’AMMALATO”, ed è stato da anni organizzato dal CVS Vercellese per dare a tante persone in difficoltà, per handicap o situazioni ambientali, di poter partecipare ad una Eucaristia Pasquale, oltre che godere di una Celebrazione Penitenziale e Confessioni con il prezioso contributo di diversi Sacerdoti. Questo anno ha avuto un particolare riferimento al nostro Beato Fondatore che tanto ha operato nel mondo della sofferenza, dando una Luce particolare al Valore redentivo della sofferenza!

“Tutto per Gesù, mediante Maria...sorridente!” – questo pensiero del Beato Luigi Novarese è ormai il motivo conduttore di ogni Incontro ed è entusiasmante vedere come è entrato nel cuore e nella mente dei partecipanti, soprattutto dei nostri più piccoli “Apostoli”... le Preghiere dei Fedeli, l’Offertorio... ogni momento della Celebrazione Eucaristica che ha chiuso questa bellissima Domenica di Marzo, i canti... tutto è stata una vera PASQUA anticipata per tutti ed un grande dono a tutta la nostra Regione Piemontese!

23 marzo 2014 – dal Trompone – sorella Lully sodc

** ROMA, un anno dopo **

Maggio 2013, siamo andati a ROMA con la gioia della Beatificazione.

Maggio 2014, andiamo a ROMA con la gioia di essere la Famiglia del Beato Novarese.

Sul pullman abbiamo incontrato visi nuovi ma non persone estranee.

Ci siamo sentiti tutti partecipi della stessa finalità, stessa condivisione, stessa famiglia.

È bello sentirsi tutti univoci negli intenti. È un pellegrinaggio per incontrare il Papa, e con lui formare la famiglia del Beato Novarese.

Eravamo una famiglia al completo, non mancava nessuno: nonni, genitori, figli, nipoti, zii.

Il viaggio, pur lungo, non è stato pesante; la comunione che si è subito generata ha alleggerito le ore trascorse per il viaggio. L'arrivo a Roma e la sistemazione nelle camere è stato organico e organizzato. Prima dell'ora di cena abbiamo celebrato messa con don Luciano che ci ha coinvolti tutti, in prima persona, a non essere spettatori ma celebranti. La partecipazione è stata corale, sentita, ecumenica, con evidente manifestazione di condivisione tra noi, consci di essere presenti al nuovo sacrificio di salvezza, figli alla presenza del Padre.

La cena ed il dopocena sono stati tempi di attesa per l'incontro del giorno dopo.

Levata quasi all'alba, colazione di corsa, partenza per Piazza S. Pietro con la speranza di essere i primi. Illusione... Arrivati in Via della Conciliazione, siamo stati ricevuti dai volontari, dalle sorelle dei SOdC, e indirizzati verso l'ingresso per la sala delle udienze. Man mano che ci avvicinavamo al colonnato della piazza, prendevamo coscienza dell'entità delle persone che già erano arrivate. Tante facce conosciute, saluti, abbracci, incontri dopo periodi trascorsi senza contatti che subito hanno cancellato il tempo trascorso. L'attesa per le operazioni di controllo all'ingresso ha permesso a ciascuno di prepararsi, spiritualmente, in modo soggettivo, all'incontro con il Papa.

Entrare e scoprire la marea di persone nell'interno è stato edificante. Tanta gente, tanti fratelli sia civiessini sia SOdC.

Lo sguardo vagava per la sala curiosamente a ricercare volti conosciuti e affascinato da quante persone erano presenti.

Nella Cattedrale di S. Paolo fuori le mura, un anno prima, questo non era stato possibile poi-

ché la nostra dislocazione era divisa; qui eravamo tutti a vista. Entusiasmante.

Finalmente, dopo circa tre ore, arriva Papa Francesco. Il boato di saluto è assordante. Ognuno esprime la propria gioia al Papa in modo strettamente personale. Occhi lucidi, sorrisi, battimani, saluti espressi ad alta voce ma, all'unisono, lo sbandierare delle sciarpe arancioni. Le parole che i rappresentanti dei SOdC e CVS hanno rivolto a Papa Francesco, erano quelle di ognuno di noi.

Il saluto che Papa Francesco ci ha rivolto è stato toccante e coinvolgente, sia a livello personale sia come Associazione. Papa Francesco attende da noi un'azione incisiva di evangelizzazione e testimonianza sul nostro territorio, l'offerta delle nostre sofferenze per la chiesa e la preghiera costante quotidiana per il suo ministero.

Personalmente ho rivolto il mio pensiero a Mons. Novarese. Quante persone si sono ritrovate insieme. Cosa è riuscito a fare questo sacerdote, dopo aver accettato il disegno di Dio su di lui. Ha superato tutte le difficoltà di una condizione di vita da tutti definita terminale a giovane età. Quale forza ha sviluppato nel proprio cuore con l'affidamento totale a Maria per la sua guarigione, quanta forza ha distribuito a tutti quelli che fin dall'inizio hanno condiviso il suo cammino, quanto amore ha distribuito agli ammalati e quanto ha combattuto nel mondo per loro.

Durante l'assemblea in sala Paolo VI non ho potuto fare a meno di dire:

- Proteggi la tua famiglia che si è tanto allargata.

- Ora che sei alla presenza di Gesù e di sua Madre, continua a guardare giù verso questi tuoi figli che nel cammino della vita hanno bisogno della tua forza. Insegnaci ad amare Gesù e Maria con il tuo stesso amore. Continua a guidarci con la tua mano sapiente, nel cammino di evangelizzazione della Chiesa. Facci strumenti di amore per tutti coloro che soffrono, affinché nulla vada sprecato ma tutto concorra alla salvezza delle anime.

- Grazie Mons. Novarese.

Gianfranco

Inimmaginabile!

Così è la prima parola che viene in mente, le sensazioni, l'emozione, ora che sono passati pochi giorni non è ancora possibile concretizzare...

Eccoci al 17 Maggio 2014, in udienza privata presso l'aula Paolo VI appena dopo un anno dalla Beatificazione di Luigi Novarese in questa data così importante per noi del CVS nuovamente insieme a Roma, ma questa volta davanti a Papa Francesco, per far conoscere la nostra voglia di essere "soggetti attivi" un grande abbraccio colorato di bandiere, striscioni, sciarpe, cartelli di tutte le regioni, di gente gioiosa, forte nonostante le diverse difficoltà comunque INSIEME... In attesa di un saluto dal Santo Padre.

Sono le 12.00 e circa 5000 persone sono in attesa dal mattino presto l'arrivo di Papa Francesco, l'attesa non sentita grazie all'intrattenimento e il coinvolgimento generale di balli, testimonianze, racconti del nostro caro Luigi, il grande ritratto del suo viso che ci sorride, i bambini che portano fiori, le sue poesie, i suoi scritti, la sua voce, mille emozioni quand'ecco esplode un applauso ed entra il Santo Padre ricambiando con un saluto come sempre dolce e affettuoso, come per ringraziarci tutti che siamo venuti da lontano, e un susseguirsi di emozioni, ecco le parole del moderatore generale dei Silenziosi Operai della Croce Janusz Malski, subito dopo le toccanti parole di Paolo Marchiori (malato di Sla) che come dono ha poi ricevuto un caloroso saluto dal Papa, per non dimenticarci di Don Remigio Fusi, collaboratore di Novarese, le sue parole toccano sempre nel profondo il cuore di tutti.

Ora tocca al Santo Padre, che prende la parola e nel suo semplice discorso valorizza quello che per molti ha importanza:

"La sofferenza non è un valore in se stessa, ma una realtà che Gesu' ci insegna a vivere con l'atteggiamento Giusto"

Prima di finire il suo discorso ecco una frase importante che dovrebbe far riflettere:

ci invita a pregare la Madonna perché Lei conosce le sofferenze e ci aiuta sempre nei momenti più difficili.

Quante emozioni e non per ultima, eccolo che con semplicità e dolcezza scende dal grande palco e passa tra la gente, tra i bambini, i malati in carrozzina, cercando di far sentire ognuno speciale, unico, trasmettendo una immensa gioia.

Ma questo non può bastare: eccoci a domenica 18 Maggio in Piazza San Pietro: quanta gente, forse 50mila persone in attesa, in questa giornata calda, sembra un grande abbraccio, verso le dodici tutti gli occhi sono puntati verso quella finestra con l'arazzo con il simbolo Papale, l'attenzione è alta tra poco si affaccerà..... la piazza esplode in un applauso e il Santo Padre ricambia con un saluto: il Regina Coeli di oggi fa capire una cosa importante, un passaggio nel commento del brano di oggi:

NIENTE CHIACCHIERE, NIENTE INVIDIE, NIENTE GELOSIE!!!!

Questa frase deve farci riflettere, noi che facciamo apostolato dobbiamo lavorare molto, dimenticando il nostro "IO", come ci ha insegnato il nostro Fondatore.

Ora la gente applaude con forza e saluta Papa Francesco e con un po' di malinconia eccoci di ritorno alle nostre vite di tutti i giorni, ma forti e consapevoli del grande dono che grazie al Beato Luigi Novarese abbiamo avuto.

Grazie Novarese, tu da lassù continui a pensare a tutti noi...

Tiziana



L'incontro gioioso con Papa Francesco

Una profezia che si realizza.

Nel mese di settembre 1956, al termine di un Corso di esercizi spirituali e giornate di studio, tenuti a Re nell'Ospizio, un signore, il dottor Stella, molto importante nella vita politica ed economica, fervente cattolico, molto amico di Monsignor Novarese, gli disse: "Monsignore, lei commette un grande errore. Devo chiamare giornalisti e fotografi, perché diffondano un'opera così preziosa per la Chiesa e per la Società".

La risposta di Monsignore fu immediata, secondo il suo stile di vita: " Non è roba mia. E' della Madonna. Se Lei la ritiene opportuna, penserà a farsi propaganda".

L'incontro con Papa Francesco, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, in occasione del centenario della nascita di Monsignore, è la conferma di quanto aveva profetizzato.

Un'Aula gremita di persone, malati e sani, che scoppia di gioia è la risposta della Madonna, alla fede e all'abbandono in Lei del suo figlio.

Una famiglia "impazzita" dalla gioia.

Fin dalle prime ore del mattino, i pullman e i pulmini si susseguono, in lunga fila, in via della Conciliazione.

La gente si ferma incuriosita e osserva quegli "strani" pellegrini. Tramite il sollevatore o in braccio a giovani scendono e sono sistemati sulle carrozzelle. Poi in fila indiana verso S. Pietro, fino alla piazza del Sant'Ufficio. Sono bambini, giovani, adulti e anziani. La gente li guarda: pensa di trovare visi scuri, di sentire lamentele e invece incontrano il sorriso e sentono voci di gioia. Sono davvero straordinari: la maggioranza di loro hanno viaggiato tutta la notte, pur di essere presente all'appuntamento, ma non dimostrano stanchezza.

Quando il cuore è pieno di gioia, diventa contagioso e trascina, non si ferma di fronte agli ostacoli, alle difficoltà, alle fatiche apostoliche.

La piazza del Sant'Ufficio, di fronte alla cancellata che introduce in Vaticano e precisamente all'ingresso dell'Aula Paolo VI, è un'esplosione di gioia. Gente che si ritrova dopo tanti anni e desidera ricordare quegli incontri agli Esercizi spirituali, ai Convegni nazionali e internazionali, ai Pellegrinaggi e nello stesso tempo raccontare le iniziative realizzate. Scambio di abbracci e tante lacrime di gioia.

E' una grande famiglia che si ricompone per una testimonianza e per rinnovare l'impegno apostolico. Sono italiani, polacchi, portoghesi, ungheresi, palestinesi, ecc. Chi non conosce la lingua parla con i segni, con lunghe strette di mano, con la gioia che illumina il volto.

E' la gioia di incontrare e vedere da vicino il Papa che ama la gente, che parla e si fa capire ai piccoli e ai grandi, agli ammalati e ai sani. La gioia di sentire da Lui una parola di approvazione dell'apostolato svolto e di sprone a proseguire senza sosta nell'impegno.

E' la gioia di cantare insieme il grazie al Fondatore, il Beato Luigi Novarese: amico, fratello e padre che li ha pesi per mano, li ha fatti uscire dal loro egoismo, dallo stretto spazio di una casa per gettarli in un apostolato che li ha resi membra viva, operai specializzati nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

Finalmente nell'Aula Paolo VI.

Entrano come un fiume ordinato. Sono tanti. I posti per gli ammalati in carrozzella non bastano più, anche se sono state tolte le sedie di un intero settore. Vengono, allora, sistemati lungo tutta la corsia centrale, oltre le transenne. Finalmente la sala è piena.

Il tempo di attesa dell'incontro con il Santo Padre, è occupato con canti, eseguiti dagli alunni del Collegio Capranica, dove Monsignore ha compiuto i suoi studi per diventare sacerdote, con testimonianze di ammalati e sani, di Volontari e di Fratelli, con scenette realizzate dal gruppo "diversamente abili" di Bari.

Quando, a un certo punto, si è sentita la voce registrata di Monsignor Novarese, in Aula è sceso un silenzio profondo. Desiderosi di risentire quella voce che un giorno li aveva chiamati a servire la Vergine Santa, attuando le Sue materne richieste rivolte a Lourdes e a Fatima: oserei dire un silenzio che sembrava esprimere il desiderio di vedere il suo volto, certamente radioso per la presenza di tanti suoi figli.

E finalmente l'incontro!

L'Aula s'infiamma! Uno scroscio di battimani, di applausi, di "viva Papa Francesco", lo accoglie. Lui guarda meravigliato, commosso. Forse non immaginava un simile pubblico. Saluta con la mano, mentre percorre tutto il palco. Poi si siede. Ascolta il saluto che gli rivolge il Moderatore Generale, don Janusz Malski, e quello di Paolo Marchiori, malato di Sla. Poi si alza e va ad abbracciare Paolo. Un abbraccio che commuove la platea ed aumenta la gioia.

Tornato alla sedia, dà il benvenuto ed il ringraziamento per essere venuti, ponendo l'accento il motivo della festa: celebrare il centenario della nascita di monsignor Novarese. Con una pennellata descrive la persona del nostro Padre: "Sacerdote innamorato di Cristo e della Chiesa e zelante apostolo dei malati".

Introduce, poi, il Suo discorso commentando la Beatitudine: "Beati quelli che piangono, perché saranno consolati" (Mt 5,4).

Spiega il senso delle parole di Gesù, che non intende dichiarare felice una condizione sfavorevole e grave della vita... La sofferenza, infatti, non ha un valore in se stessa, ma una realtà che va vissuta con un atteggiamento giusto.

Parla lentamente, quasi a incidere nei nostri cuori quelle espressioni, tante volte sentite dal nostro Padre Fondatore. Accenna a due modi sbagliati di comportamento di fronte alla sofferenza: "Vivere il dolore in maniera passiva... la reazione della ribellione e del rifiuto".

Si sofferma, poi, sul modo giusto voluto da Gesù, e termina: " proprio questo vi ha insegnato il Beato Luigi Novarese, educando i malati e i disabili a valorizzare la loro sofferenza all'interno di un'azione apostolica, portata avanti con fede e amore verso gli altri". A questo punto riporta le parole di Monsignore: "Gli ammalati devono sentirsi gli autori del proprio apostolato".

Poi un incoraggiamento "ad essere vicini ai sofferenti delle vostre parrocchie. Così voi arricchite la Chiesa e collaborate con la missione dei pastori, pregando e offrendo le vostre sofferenze anche per loro. Vi ringrazio per questo! Vi benedico e vi chiedo di pregare anche per me. Grazie!":

In queste poche parole c'è tutto il nostro apostolato: l'approvazione e lo sprone a continuare. Non poteva mancare un richiamo alla Vergine Santa. Ed ecco la recita dell'Ave Maria, come grazia corale per averci chiamati al Suo servizio e come richiesta di continua materna assistenza per camminare nella fedeltà. Dopo la Benedizione, il Santo Padre passa nella corsia centrale, salutando gli ammalati che vi si trovavano.

L'Aula lentamente si svuota. C'è chi va in Basilica di S. Pietro per pregare sulle tombe dei due Nuovi Papi Santi. Altri si dirigono verso i pullman per riprendere il cammino di ritorno.

Sembrano tanti ruscelli rivivificati, tante fiammelle accese d'amore, pronti a dissetare e ad accendere nuove fiamme, per illuminare una Società che brancola nel buio.

Don Remigio Fusi.

Attori per un giorno...

Il 1° giugno 2014 a Casale Monferrato, abbiamo vissuto un momento a dir poco entusiasmante con la famiglia del CVS, in occasione della festa per i 100 anni dalla nascita di mons. Luigi Novarese: il coordinamento dei settori giovanili ci ha invitato ad allestire uno stand in cui, con una rappresentazione, abbiamo interpretato la vita del nostro Beato ripercorrendo il suo cammino dal 1939 al 1964,

Anni speciali questi dove monsignore ha dato vita a diverse associazioni ed opere grandiose. Per tutto il pomeriggio le famiglie e i ragazzi del CVS di Vercelli si sono calati nelle vesti di personaggi che hanno costruito la storia della nostra associazione.

Gabriele nei panni del Beato Luigi Novarese ha dato inizio allo spettacolo mimando il momento in cui Luigi è diventato sacerdote, era il 17 dicembre 1938. Nel 1941 ha iniziato a lavorare presso la segreteria di Stato Vaticana come un agente 007 alle dipendenze del Papa, e qui Gabriele ha impugnato il Rosario come se fosse una vera e propria arma, proprio come ci ha insegnato il nostro beato. Significativa la scena successiva dove sono entrati in scena Bruno, spinto da Federico nelle vesti di sacerdoti, e Angela che mostra al pubblico lo stemma della Lega Sacerdotale Mariana (17 maggio 1943).

Arriviamo all'agosto del 1943 quando monsignore conosce Elvira Myriam Psorulla, interpretata da Francesca, e tenendosi per mano mostrano a tutti che da quel momento lavoreranno l'uno al fianco dell'altra come richiesto dal Signore!

Simone con entusiasmo apre la scena successiva portando la bandiera del CVS di Vercelli al centro e pian piano tutti gli attori lo circondano cantando insieme "siamo viesse" per rappresentare il momento in cui il CVS prende vita: 17 maggio 1947.

Successivamente viene raccontato che nel 1949 monsignore da inizio al "quarto d'ora della Serenità", trasmissione in onda ancora oggi sulla radio vaticana, e, Valeria, Elisa grande, Elisa piccola ed Aurora alzando la rivista "L'Ancora" segnano l'inizio della pubblicazione della nostra tanto desiderata rivista. Silvia, Massimo, Tiziana, Sara, Morena, Olga, Pia, Monica, Andrea aprono la scena successiva e con il gesto dell'indossare il Rosario, segnano la nascita dei Silenziosi Operai della Croce.

Arriviamo al 15 agosto 1952, dove i più piccoli, Andrea e Chiara, suscitano emozione nel pubblico dimostrando con un dolce gesto, l'inizio dei Fratelli e Sorelle degli ammalati.

Angelica, Alessandro, Andrea, Nicolò, Chiara e Giulia ci portano al settembre del 1952 quando presso il Santuario di Oropa si svolgono i primi Esercizi Spirituali. Daniel che interpreta Quintilio Barberini ...raccolge le 9.200 lire e le consegna a Novarese come inizio per la costruzione della Casa Cuore Immacolato di Maria.



Suggestivo il momento successivo dove Morena, interpretando sorella Claudia, ci mostra come è avvenuto il miracolo che ha segnato una grande svolta per tutti gli ammalati: l'apertura di laboratori e corsi professionali per disabili.

Entra poi in scena Walter che indossando le vesti di Mons. Pasquale Venezia indica il momento in cui affida la gestione del Santuario Salus Infirmorum a Novarese, che nel 1960 diventerà casa madre dell'associazione.

Infine tutti gli attori entrano in scena ed inginocchiandosi invitano il pubblico ad ascoltare, sul sottofondo dell'inno ai Volontari della Sofferenza, il momento in cui il CVS incontra Papa Pio XII e Giovanni XXIII.

Al termine "Esplode la vita!", su questo canto tutto il gruppo anima con gesti meravigliosi e trascina il pubblico in un'atmosfera gioiosa. Contemporaneamente Elisabetta, Delfina, Valeria ed Elena distribuiscono al pubblico un pensiero-ricordo del nostro spettacolo.

La cosa più entusiasmante di questa giornata? L'unione, la grinta nel mettersi in gioco ad ogni età. Abbiamo donato a tutti un momento magico, abbiamo dimostrato la bellezza di essere nel CVS!

Continuiamo così, lavoriamo con entusiasmo alle dipendenze di Maria Santissima, per trovare nuove anime che si possano avvicinare al nostro apostolato!

Letizia Ferraris

Le "tre giornate" del Beato Novarese - Un museo alla Serniola

Casale | 04/06/2014 — È stata una sorpresa per tutti. Non si era mai visto uno spettacolo di fuochi d'artificio levarsi in cielo dalla cascina Serniola, la casa natale del beato Luigi Novarese, sulla collina di sant'Anna. Eppure nella sera di domenica 1 giugno, le centinaia di giovani giunti a Casale dalle diocesi del Centro Nord Italia per celebrare il centenario della nascita del sacerdote, sono stati testimoni di un evento straordinario.

Autore della sorpresa don Alberto Carlevato, parroco di Tonengo di Mazzé e Villareggia (provincia di Torino), direttore del coro che nei giorni della beatificazione di Novarese aveva eseguito, fra gli applausi, il nuovo inno "Croce che salva" nella Basilica di san Pietro. "Era il minimo che potessi fare per onorare la memoria di Monsignore - dice don Alberto - certo, i miei fuochi non sono stati spettacolari come quelli organizzati dal Comune la sera precedente, ma con l'amico Mario Gianetto, abbiamo fatto il possibile. Venti minuti di spettacolo pirotecnico accolto da grandi applausi".

Per tre giorni Casale è stata teatro di un nutrito programma di iniziative dedicate al sacerdote fondatore del Centro Volontari della Sofferenza. Per l'occasione è stata trasferita da Roma a Casale la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù, che ha accompagnato (con la reliquia del beato) i momenti salienti delle celebrazioni. Sabato si è tenuta la processione-fiaccolata che, partita dalla Cascina Serniola (dove Novarese era nato il 29 luglio 1914) si è conclusa nella chiesa di San Domenico.

Domenica 1 giugno il vescovo della diocesi di Casale Alceste Catella ha presieduto la messa solenne in Duomo, gremio.

Lunedì 2 giugno il moderatore generale dei Silenziosi Operai della Croce, don Janusz Malski, ha officiato il rito eucaristico nella basilica del Sacro Cuore di Gesù al Valentino. E' stata preceduta da un'ora di catechesi tenuta dal postulatore don Armando Aufiero.

Presenti alle celebrazioni, i famigliari del beato, Giancarlo e Mariella Cerutti e l'ultimo nipote del beato Novarese, l'ingegner Umberto Balbo, residente a Bergamo, figlio di Maria Novarese, sorella più grande di don Luigi. "Ricordo che mia mamma quando mi portava alla Serniola a raccogliere i fiori, mi raccontava che da piccola aiutava Teresa, sua madre, a medicare il fratellino Luigi colpito dalla tubercolosi ossea - dice Balbo in esclusiva per il Monferrato -. Ricordo anche che mia mamma aiutava sorella Elvira Psorulla (cofondatrice con Luigi Novarese del Centro Volontari della Sofferenza ndr.) nella ristrutturazione della cascina. E non è che andassero molto d'accordo. Sono stato testimone di alcuni battibecchi fra loro due sui lavori: mia mamma voleva che la cascina restasse fedele il più possibile al modello originale".

L'ultima parola delle tre giornate casalesi dedicate a Novarese è toccata al sindaco Giorgio Demezzi, presente a tutte le celebrazioni: "Il beato ci ha dato una testimonianza eccezionale con la sua vita e il suo impegno per i malati. Rinnoviamo la nostra volontà di dedicargli una via per onorarne sempre meglio la memoria".

La celebrazione è stata anche l'occasione per riallestire un piccolo museo al primo piano della Serniola.

Ciao Rita!

Poco più di un mese fa è scomparsa Rita Bevilacqua che nei primi anni Settanta entrò a far parte della comunità marianista di Vercelli.



Placido l'aveva accolta, come del resto tutte le altre "ragazze" che aveva tolto agli istituti, come una figlia. Rita era molto legata a Placido e non è facile trovare delle foto di Placido senza di lei... in gita, in comunità, nel laboratorio di stampa a Cascine Strà, dove aveva sede la cooperativa Artigiana San Giuseppe Lavoratore. Poco dopo la morte di Placido (avvenuta nel 1991) si era poi trasferita ad Arcole, in provincia di Verona, dove aveva molti amici che gli sono sempre stati vicini e dove è mancata.

I più anziani del CVS di Vercelli la ricordano come una persona cordiale e amichevole ma anche esigente nelle sue amicizie e nei suoi hobby. Per tanti di noi la sua immagine rimane quella qui pubblicata, con Placido e un sorriso di felicità sul volto.

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXII - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02 .2003

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2014

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983
